

“ I MERCATI FINANZIARI

Banche: l'improvviso ritorno del risiko

I recenti dati sui posti di lavoro americani hanno rinfocolato i timori di un rialzo dei tassi Fed, rallentando le Borse mondiali. A soffrirne di più è stato il Nasdaq, in caduta libera – ciò a significare che i numeri sull'occupazione statunitense hanno fornito una scusa ai tecnologici per arretrare dopo 15 giorni di crescita decisa. Intelligenza artificiale e simili hanno trascinato con sé le criptovalute, con i bitcoin sotto i 60.000 dollari come non accadeva da ottobre 2024. Ciò fa temere un rischio esistenziale per le monete virtuali, che dopo l'elezione di Donald Trump sembravano inarrestabili. A Piazza Affari, il ribasso è stato rovesciato dalla nuova ondata di risiko bancario partito nel fine settimana. A dimostrazione che sui titoli value e finanziari c'è ancora da guadagnare. Più nel dettaglio, domenica scorsa Banco Bpm ha inviato una proposta di fusione a Montepaschi. L'assalto ha provocato un contrattacco di Intesa Sanpaolo, che ha lanciato un'opas in



collaborazione con Bper e Unipol. In pratica, il colosso guidato da Carlo Messina si prenderebbe Mediobanca, con il suo 13% di Generali, lasciando alla banca dell'Emilia-Romagna le oltre 600 filiali di Mps. Tra le due contendenti sembra però favorito il polo guidato da Intesa Sanpaolo, perché per il tentativo di Banco Bpm sembrano mancare i numeri.

Una cosa è certa: la vera preda non è Mps in sé, ma Generali. Se a spuntarla fosse Bpm, a goderne sarebbe il Crédit Agricole. L'intervento di Intesa e Bper non è nient'altro che una mossa di sistema per tenere i francesi il più possibile fuori da poteri decisionali nel Leone. Intanto, Unicredit ha già superato il 30% di Commerzbank, obiettivo dell'ops lanciata dal gruppo milanese su quello tedesco, in scadenza il 3 luglio; considerando anche l'apporto dei derivati, il controllo supererebbe il 50%. Percentuale che però può essere davvero utilizzata solo dopo il via

libera delle authority. Secondo Commerzbank, una parte rilevante dei derivati potrebbe provenire da player che sono anche banche controparti di piazza Gae Aulenti. Per questo motivo, la banca di Francoforte si è appellata alla Bafin, l'autorità di vigilanza tedesca. Bettina Orlopp, ad di Commerzbank, ha aperto alla trattativa, abbandonando la strategia muro contro muro. Wall Street, da parte sua, fa il conto alla rovescia per la mega-Ipo di SpaceX. I numeri sono enormi: la valutazione è di 1.780 miliardi di dollari, mentre si verificherà un aumento di capitale pari a 75 miliardi; il giro d'affari previsto per il 2026 è di oltre 15 miliardi (con una perdita netta di 4,9), e nel 2030 il fatturato atteso è intorno ai 450 miliardi. Vale la pena domandarsi come si sarebbe potuta valutare una società con potenziale enorme, ma con una perdita così forte, senza il maxi-aumento capitale previsto. A guadagnarci saranno certamente le banche collocatrici che si stima incasseranno almeno 500 milioni dall'operazione.

• Carlo Vedani
Ad Alkanto Capital Sgr